

Glossario minimo fra arte e scienza

Parte III

Ugo Locatelli*

DOI:10.30449/AS.v5n9.081



Sunto: *Questo glossario aperto e pluridisciplinare promuove riflessioni su diversi livelli di realtà, da una pluralità di punti di vista e di interazioni fra arte, scienza e filosofia. Lo scopo è offrire alcune possibilità di schiudere la capacità di meravigliarsi oltre l'apparenza e attivare l'apprendimento per scoperta, favorendo scambi fruttuosi tra i saperi (cross fertilization).*

Parole Chiave: arte, attenzione, conoscenza, realtà, scambi fra i saperi, scienza

Abstract: *This open and multidisciplinary glossary promotes reflections on different levels of reality, from a plurality of points of view and interactions between art, science and philosophy. The purpose is to offer some possibilities to overcome the ability to marvel over appearance and to activate discovery learning by encouraging (cross fertilization).*

Keyword: art, attention, knowledge, reality, exchanges between the knowledge, science

Citazione: Locatelli U., *Glossario minimo fra arte e scienza, Parte III*, «ArteScienza», Anno V, N. 9, pp. 131-152, DOI:10.30449/AS.v5n9.081.

Acqua

L'acqua disfa li monti e riempie le valli e vorrebbe ridurre la Terra in perfetta sfericità, s'ella potesse. (Leonardo da Vinci, *Codex Atlanticus*, 1478).

* Architetto e artista sperimentale con interesse per il dialogo fra pensiero e immagine; ugo.locatelli@alice.it, www.ugolocatelli.it.

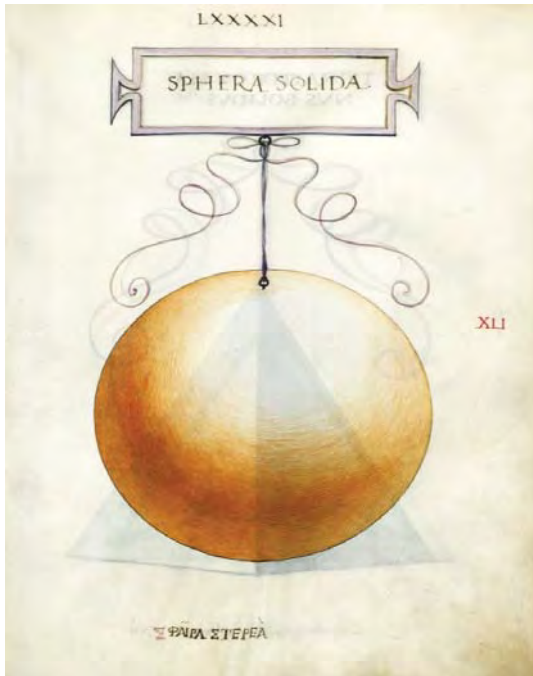


Fig. 1 - Disegno attribuito a Leonardo da Vinci, *Sphera solida*, in *De divina proportione* di Luca Pacioli, Tavola XLI, folio 91 recto, Milano, 1497.

Altrove

Un anagramma di 'va oltre'.

Apparenza

Se l'essere è e il non essere non è, allora ciò che muore è l'apparenza. (Parmenide di Elea, 515-450 circa a.C.).

Attenzione

L'educazione dell'attenzione è la cosa più importante. (S. Weil, *Cahiers*, III, Paris, 1940-1942).

Cinema

1. Attraverso il cinema si potrebbe infondere la vita pul-

sante della metropoli in certi soggetti quali la geografia. (A. Einstein, citato da G. Bruno in *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Milano, Paravia Bruno Mondadori, 2002).

2. Penso che si potrebbe arrivare a un Cinema in cui le emozioni abbiano libero gioco come su una tela contemporanea. (A. Resnais, citato da G. Bruno in *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Milano, Paravia-Bruno Mondadori, 2002).
3. L'espressione 'cinema sperimentale', inadeguata e ambigua, si riferisce a una vasta area di film, caratterizzati quasi sempre da: a) assenza di sceneggiatura, dialoghi e interpreti; b) autonomia produttiva dell'autore; c) particolare attenzione all'immagine in sé, a partire dal singolo fotogramma, alle infinite possibilità di manipolarla, con tecniche di vario tipo, sia in fase di ripresa sia nel processo di sviluppo e stampa; d) uso di supporti non necessariamente professionali (8 mm, super 8, 16 mm) e in alcuni casi assenza di macchina da presa; e) uso particolarmente creativo e non lineare del montaggio; f) stretta relazione con altre discipline quali pittura, musica e fotografia; g) estraneità rispetto ai normali canali distributivi. (http://www.treccani.it/enciclopedia/cinema_sperimentale/).

Fig. 2 - Parte della pellicola del film che indica l'inizio dell'immagine. Da Wikimedia Commons, 2008.



Cultura

Se ci atteniamo all'idea di cultura come "sapere", allora le culture sono tante quanto i saperi e ciascuna ci fornisce un'immagine della realtà, che assume diverse forme: fisica, sociale, politica, storica, poetica, psicologica, ecc. Ma poiché non esiste immagine senza un punto di vista, ecco che ogni cultura non è altro che il risultato dell'osservazione di una forma di "realtà" da un particolare punto di vista. Non può dunque esistere "la cultura" bensì "le culture", poiché le direzioni di osservazione della realtà sono necessariamente molteplici, teoricamente infinite. (L. Nicotra, *Arte e scienza: un ossimoro?*, in C. Francou, U. Locatelli, L. Nicotra (a cura di), *Quasicristalli. Intrecci segreti fra natura scienza e arte*, Roma, Universitalia, 2017).

Diramare

Composto di ramo, preceduto da un di derivativo. Questa parola ha il pregio di una fisicità intensa. Nel suo comune significato di diffondere notizie od ordini a qualcuno si rifà

Fig. 3 - *Alchimia della felicità*, copia persiana del 1308 conservata nella Bibliothèque Nationale de France.



all'immagine etimologica dei rami che si dividono frattalmente, moltiplicandosi. (Testo originale pubblicato su *Una parola al giorno*, Firenze, 2018. <https://unaparolaalgiorno.it/significato/D/diramare?>).

Essere

Corriamo verso di noi, e per questo siamo l'essere che non può mai raggiungersi. (J.P. Sartre, *L'essere e il nulla*, Gallimard, Parigi, 1943).

Fiume

La felicità della goccia è morire nel fiume. (Al-Ghazali, *Alchimia della felicità*, Baghdad, 1095).

Immagine

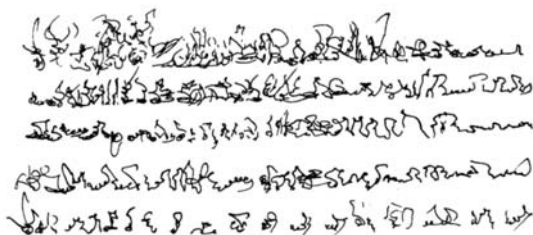
1. Una figura ha, per chi la osserva, un significato che dipende dalle proprie esperienze e conoscenze. Da questo punto di vista l'immagine non è una mera rappresentazione della "realtà", bensì un sistema simbolico. (E.H. Gombrich, *L'immagine visiva*, in *Illusione e realtà*, Letture da «Le Scienze»



Fig. 4 - S. Figlios, *Boschine*, 2011.

- Milano,1978).
2. Nel profondo del mare/ tutte le molecole ripetono/ l'altrui struttura/ finché se ne formano di nuove e complesse/ ne creano altre a propria immagine/ e inizia una nuova danza/ (R. Feynman, *Che t'importa di ciò che dice la gente?*, Bologna, Zanichelli, 1989).
 3. L'immagine che ogni uomo ha del mondo è, e sempre rimane, una costruzione della sua mente, e non si può provare che abbia alcuna altra esistenza. (E. Schrodinger, *Mind and matter*, Cambridge, Cambridge University Press, 1967).
 4. L'immagine entra nell'immaginario, sollecitando associazioni, fantasie, allusioni, e convocandosi nel gioco della poliedricità visiva e dell'illusione. La forma si disfa, si dissolve, si rigenera nell'apparenza, così da ritrovare nuove identità, ulteriori confini, come metafora degli avvicendamenti vitali, del senso come progetto e come divenire. (A. Appiano, *Comunicazione visiva. Apparenza, realtà, rappresentazione*, Torino, Utet, 2004).

Fig. 5 - H. Michaux,
Narration, 1927.



5. Come se il principio cinematografico di Resnais - che qualcosa accade intorno all'immagine, dietro l'immagine e anche all'interno dell'immagine - abitasse tutte queste stanze del tempo e del pensiero mostrandoci l'immagine all'interno dell'immagine. (C. Buci-Glucksmann, *L'oeil cartographique de l'art*, Galilée, Paris, 1996).
6. Moi, je suis une image. (J.L. Godard, *Propos rompu*, in *Cahiers du cinéma*, 316, Paris, Phaidon, 1980).

**Fig. 6 - Cahiers du Cinema,
copertina del n. 316.**



Interpretazione

L'opera perciò ha infiniti aspetti, che non ne sono soltanto parti o frammenti, perché ciascuno di essi contiene l'opera tutta intera, e la rivela in una determinata prospettiva. Gli infiniti punti di vista degli interpreti e gli infiniti aspetti dell'opera si incontrano e si rispondono, sì che un determinato punto di vista riesce a rivelare l'opera intera solo se la cogli in quel suo determinatissimo aspetto, e un aspetto particolare dell'opera, che la sveli intera sotto una nuova luce, deve attendere il punto di vista capace di captarlo e prospettarlo. Tutte le interpretazioni sono definitive nel senso che ciascuna di esse è, per l'interprete, l'opera stessa, e provvisorie nel senso che ogni interprete sa di dover sempre approfondire la propria. In quanto definitive, le interpretazioni sono parallele, sì che una esclude le altre pur senza negarle. (L. Pareyson, *Estetica – Teoria della formatività*, Milano, Bompiani, 2002).

Ipertesto

I principi che caratterizzano un ipertesto sono sei: principio

di metamorfosi: la rete ipertestuale è continuamente in costruzione e rinegoziazione; principio di eterogeneità: i nodi e i legami di una rete ipertestuale sono eterogenei; principio di molteplicità e inscatolamento delle scale: l'ipertesto si organizza su un modello "frattale", cioè qualsiasi nodo o legame può rivelarsi composto da una rete; principio di esteriorità: la rete non possiede unità organica, né motore interno; principio di topologia: negli ipertesti tutto funziona secondo il principio di prossimità, di vicinanza; tutto quel che si sposta deve prendere la rete ipertestuale così com'è, o deve modificarla; la rete non è nello spazio, essa è lo spazio; principio di mobilità dei centri: la rete non ha centro, ma possiede diversi centri che sono come tanti punti luminosi continuamente in movimento. (P. Levy, *Le tecnologie dell'intelligenza*, Milano, A/Traverso, 1992).

Mappa

Immaginiamo che una porzione del suolo d'Inghilterra sia stata livellata perfettamente e che in essa un cartografo tracci una mappa d'Inghilterra. L'opera è perfetta: non c'è particolare del suolo d'Inghilterra, per minimo che sia, che non vi sia registrato; tutto ha lì la sua corrispondenza. La mappa, in tal caso, deve contenere una mappa della mappa, che deve contenere una mappa della mappa della mappa e così all'infinito. (J. Royce, *Il mondo e l'individuo*, Bari, Laterza, 1914.)

Memoria

Con il termine rappresentazione mentale si fa riferimento, in psicologia cognitiva, al modo in cui acquisiamo e memorizziamo conoscenza. Il prodotto principale del nostro cervello è un mondo rappresentativo, parallelo al mondo percettivo, che permette all'individuo di interagire con la realtà che lo circonda, mediante la rappresentazione del sé, dell'ambiente e del sé che vi agisce.

La funzione che ci permette di trattenere e di elaborare con gli occhi della mente una rappresentazione quando il suo substrato non è più presente si identifica con il concetto di “memoria che lavora”, la working memory degli anglosassoni. (P. Brugnoli, *Neurofisiologia di realtà percepita e realtà rappresentata: quale relazione tra “working memory” e visualizzazione mentale in ipnosi*, in «Acta Hypnologica» n. 3, Verona, 2001).

Fig. 7 - C. Salomon, *Vita? o Teatro?*, Berlino, 1940.



Mente

1. All'esterno il cielo vuoto di sostanza e caratteristiche; all'interno la natura della mente vuota di sostanza e caratteristiche/ Il modo in cui il cielo privo di sostanza appare è quello di poter apparire come qualsiasi cosa/ La natura della mente priva di sostanza e ininterrotta può a sua volta apparire come qualsiasi cosa/ (Ko brag pa (1170-1249), in *Il grande sigillo di Milarepa*, Milano, Mimesis, 2004).
2. Dovunque la tua mente stia vagando, all'interno o all'esterno, proprio in questo punto. (Mumon (1183-1260), *Trovare il centro*, tratto da antichi testi indiani (2000-3000 a.C.), in *La porta*

- senza porta*, a cura di Nyogen Senzaki, Milano, Adelphi, 1980).
3. La nave Mente galleggia e fluttua sull'oceano Corpo. (P. Valéry, *Quaderni*, vol. III, Milano, Adelphi, 1988).
 4. La mente è una rete di reti di reti. (U. Locatelli, in *Atlante Areale. Geografia dello sguardo oltre la realtà apparente*, contributi di P. Barbaro, C. Cavatorta, A. Bertirotti, F. Lezoli, Milano, Mimesis Edizioni, 2010).

Metafora

La metafora svolge un ruolo essenziale nello stabilire connessioni fra il linguaggio scientifico e il mondo. Essa ci ricorda che un altro linguaggio avrebbe potuto localizzare articolazioni diverse, che esso avrebbe potuto sezionare il mondo in un altro modo. (R. Boyd - T. Kuhn, *La metafora nella scienza*, Feltrinelli, Milano, 1983).

Mondo

1. Non dobbiamo dunque chiederci se percepiamo veramente il mondo, dobbiamo invece dire: il mondo è ciò che noi percepiamo. (M. Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, Milano, Il Saggiatore, 1965).
2. Il mondo dei simboli, il *mundus imaginalis*, territorio reale quanto la "realtà", che si stende fra il pensiero e le sensazioni, è un mondo in cui esiste la totalità delle forme e delle figure, delle dimensioni e dei corpi, con tutto ciò che vi è connesso: movimenti, quiete, posizioni, configurazioni, etc., tutte sussistenti per se stesse, "sospese", vale a dire senza essere contenute in un luogo, né dipendere da un sostrato. (H. Corbin, *Corpo spirituale e Terra celeste*, Milano, Adelphi, 1976).
3. Senza uscire dalla porta, conoscere il mondo! Senza guardare dalla finestra, vedere la Via del cielo. Più lontano si va, meno si conosce. (Lao-Tzu (IV sec. a.C.), *Tao the Ching*, Milano,

**Fig. 8 - E. Azimi, *Lento*,
Piacenza, 2018.**



- Mondadori, 1998).
4. Questi due mondi – il visibile e l’invisibile – sono in contatto. Il confine che li distingue, li unisce. (P. Florenskij (1922), *Le porte regali*, Milano, Adelphi, 1977).
 5. In ogni atomo ci sono mondi dentro altri mondi (Valmiki, II-I sec. a.C. circa).
 6. Il mondo che abbiamo sotto gli occhi ne vela altri: *exterior velat, interior revelat*. (U. Locatelli, in *Atlante Areale. Geografia dello sguardo oltre la realtà apparente*, contributi di P. Barbaro, C. Cavatorta, A. Bertirotti, F. Lezoli, Mimesis Edizioni, Milano, 2010).

Obversione

Il concetto di obversione è nato nel 1994, lavorando alla traduzione dall’inglese di alcuni saggi di Slavoj Žižek, nei quali il filosofo sloveno impiegava il termine inglese “obverse” per indicare il reciproco, l’inverso di qualcosa. Lentamente, nell’arco di vent’anni, è divenuto un concetto-guida, che abbiamo cercato inizialmente di “collaudare” nel lavoro a quattro mani con Antonio Piotti, *Lo spirito e gli ultracorpi*, uscito nel 1999. (M. Senaldi, *Obversione. Media e disidentità*, Milano, Postmedia, 2014).

Fig. 9 - U. Locatelli, *Mondo*, Sordello (PC), 2014.



Occhio

1. L'occhio percorre le forme creando per sé delle mappe, le quali, a loro volta, danno vita a modelli in perenne auto-generazione e trasformazione morfologica. Nei labirinti visivi in cui l'occhio non trova un'uscita, un'interpretazione e una spiegazione stabile, o le trova a fatica, le figure si intrecciano in una continua instabilità, mutuamente impegnate a riversarsi in altri percorsi, in nuovi ruoli. (A. Appiano, *Comunicazione visiva. Apparenza, realtà, rappresentazione*, Torino, Editore Utet, 2004).
2. *Vai oltre ciò che vedi.* Si è soliti pensare che l'irreale sia l'esatto contrario del reale, come se la nostra esistenza si spendesse ora nell'una ora nell'altra dimensione. Al contrario, la nostra mente sperimenta tutti i giorni innumerevoli esperienze in bilico tra irreale e reale. L'areale è lo



Fig. 10 - U. Locatelli, *Mostra portatile*, Piacenza, 1972.

spazio di questo equilibrio tra la realtà e i suoi opposti. Dove si chiude un occhio alla realtà e si apre un occhio all'irrealtà. Le cose non sono più solo come sembrano: diventano immagini, ricordi, sogni. E il desiderio rinasce. (P. Miretta, *Appunti sul sistema areale*, archivio Locatelli, 2006).

Osservatore

1. Un osservatore, mentre descrive un mondo, sta contemporaneamente descrivendo se stesso che descrive quel mondo. (A.G. Gargani - A.M. Iacono, *Mondi intermedi e complessità*, Pisa, ETS, 2005.)
2. Nel principio quantistico nulla è più importante di questo fatto, e cioè che esso distrugge il concetto di mondo inteso come "qualcosa che sta fuori di qui", con l'osservatore a distanza di sicurezza, separato da esso da lastre di vetro spesse venti centimetri. Anche quando osserva un oggetto così minuscolo come un elettrone, l'osservatore deve spaccare il vetro: deve entrare, deve installare il dispositivo di misura che ha scelto. Sta a lui decidere se misurare la posizione o la quantità di moto. L'installazione del dispositivo per misurare una delle due grandezze gli impedisce e gli esclude la possibilità di installare il dispositivo per misurare l'altra grandezza. Inoltre, la misurazione cambia lo stato dell'elettrone. Dopo, l'universo non sarà mai più lo stesso. Per descrivere ciò che è accaduto, bisogna eliminare la vecchia parola "osservatore" e sostituirla con il nuovo termine "partecipatore". In un certo qual modo, l'universo è un universo partecipatorio. (J. Wheeler, citato in J. Mehra (a cura di), *The Physicist's Conception of Nature*, D. Reidel, Dordrecht, Holland, 1973).



Fig. 11 - C. Moustier, Codice Braille intagliato che indica la parola *Premier*, Parigi, 2005.

Pensiero

1. Un pensiero senza linguaggio sembra esistere solo come germoglio e come trapasso. Forse il momento decisivo della conoscenza – il balzo verso il nuovo, l’inizio, il primo, originario comprendere – avviene nel pensiero senza linguaggio. (K. Jaspers, *Sulla verità*, a cura di U. Galimberti, La Scuola, Brescia, 1970).
2. Ogni Pensiero emette un Colpo di Dadi. (S. Mallarmé, *Un colpo di dadi mai abolirà il caso*, Milano, Scheiwiller, 2003.)
3. Guarda un oggetto, poi lentamente allontana da esso lo sguardo, poi lentamente allontana da esso il pensiero. Allora. Mumon (1183-1260), *Trovare il centro*, tratto da antichi testi indiani (2000-3000 a.C.), in *La porta senza porta*, a cura di Nyogen Senzaki, Milano, Adelphi, 1980).

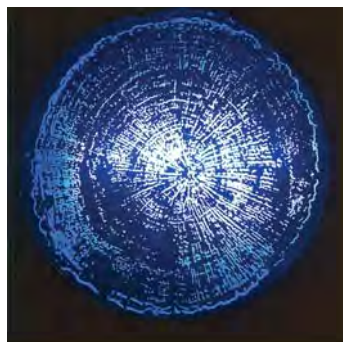


Fig. 12 - U. Locatelli, Senza titolo, Piacenza, 1970.

Quasicristalli

Daniel Schechtman ha scoperto, nel 1984, materiali in cui gli atomi si dispongono in un modo che “non si può definire ordinato, ma neppure disordinato: potremmo dire quasi ordinato oppure quasi disordinato”. Per le loro proprietà questi bizzarri materiali sono stati chiamati quasicristalli. La scoperta non fu accolta favorevolmente dalla comunità scientifica, perché metteva in discussione una consolidata teoria cristallografica. Negli anni successivi sono stati ottenuti per via sintetica centinaia di nuovi quasicristalli, sia con simmetria icosaedrica sia con altre diverse simmetrie “impossibili”. Nel 2011 Daniel Shechtman è stato insignito del Premio Nobel per la Chimica “per la scoperta dei

quasicristalli” e perché hanno “fondamentalmente cambiato il modo in cui i chimici osservano la materia”.

Nel 2009, Luca Bindi e il suo team hanno trovato quasicristalli in una roccia di icosaedrite naturale di circa 4,5 miliardi di anni fa, proveniente dal fiume Khatyrka in Russia. L'analisi, mediante spettrometria di massa degli isotopi di ossigeno presenti nella roccia, ha permesso di stabilire che la sua origine è molto probabilmente extraterrestre. Poiché i quasicristalli presentano proprietà non convenzionali, sono materiali molto promettenti per potenziali applicazioni. Inoltre, la loro presenza in frammenti meteoritici permette di avere importanti informazioni, sulla nascita e i processi che hanno portato alla formazione del sistema solare. (<http://www.treccani.it/enciclopedia/quasicristallo/>).

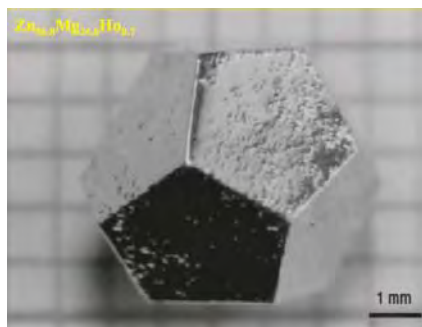


Fig. 13 - Microfotografia di un ‘quasicristallo’, formato come un dodecaedro, scoperto da Dan Shechtman col suo gruppo di ricerca nel 1984. Foto del Laboratorio americano AMES, in Wikipedia Commons, 2010.

Realtà

1. Il cervello non ha bisogno del continuo flusso di informazioni dai sensi per avere una rappresentazione del “reale”. Ne danno testimonianza i sogni, le immagini mentali dei nostri ricordi o addirittura le immagini create dalla nostra mente. (L. Maffei, A. Fiorentini, *Arte e cervello*, Bologna, Zanichelli, 1995).
2. Il mistero non è una delle possibilità di esistenza del reale, ma ciò che è necessario perché esista un reale. E la poesia, mezzo di conoscenza, ci aiuta a vivere nel mistero che ci circonda. (R. Magritte, da un testo elaborato con A. Bosmans, in A. Longalli, *Magritte e la poesia del mistero*, Como, Editoriale

Lombarda, 1965).

3. Procedendo dal noto all'ignoto, possiamo sperare di ampliare la comprensione della realtà, ma siamo anche obbligati ad apprendere un significato nuovo della parola "comprendere". [...] Negli esperimenti sugli eventi atomici noi abbiamo a che fare con cose e fatti, con fenomeni che sono esattamente altrettanto reali quanto i fenomeni della vita quotidiana. Ma gli atomi e le stesse particelle elementari non sono altrettanto reali; formano un mondo di possibilità e di potenzialità piuttosto che un mondo di cose o di fatti. Vi è qui una strana specie di realtà fisica a egual distanza tra la possibilità e la realtà. (W. Heisenberg, *Fisica e filosofia*, Milano, Il Saggiatore, 1961).



Fig. 14 - Un esempio della 'scrittura asemica' di Zhang Xu, Tang (Cina), 800 d.C.



Fig. 15 - Sengai Gibon, L'Universo, Yokohama (Giappone), 1792.

4. Che cosa è reale? In che senso si può parlare della realtà di un sogno o di una fantasia? Tutti noi ci immergiamo quotidianamente in molti mondi e, finché vi siamo immersi, li consideriamo reali. Per dirla con Bateson e Goffman, attraversiamo più frame. Sul piano cognitivo questa consapevolezza si traduce in un crescente indebolimento dell'idea di realtà. L'incubo di Matrix e di Truman Show si fa quotidiano: chi può dirmi che io non sia dentro una fiction? Chi può assicurarmi che io decida davvero? (A. G. Gargani - A.M. Iacono, *Mondi intermedi e complessità*, Pisa, ETS, 2005).
5. La nozione che la realtà sia organizzata per livelli era e resta una metafora. Suggestire, come personalmente vorrei fare,

che questi livelli siano messi fra loro non come le foglie della cipolla o del carciofo, ma come certi spaccati geologici, con interruzioni, sfasamenti, slittamenti, corrugazioni e inversioni può essere didatticamente utile, ma resta pur sempre una metafora (M. Piattelli Palmarini, *Mappe della realtà e mappe della*



Fig. 16 - Cristallo di salgemma, Haliit.jpg - Wikimedia Commons, 2012.

- ragione*, in *Livelli di realtà*, AA.VV., Milano, Feltrinelli, 1987).
6. Non esiste alcuna realtà assoluta, ma soltanto concezioni della realtà soggettive e spesso completamente contraddittorie, che vengono ingenuamente presunte essere la realtà "reale". (P. Watzlawick, *La realtà della realtà*, Roma, Astrolabio-Ubaldini, 1976).
 7. La realtà come un insieme mobile di livelli permeabili, una scacchiera dai molteplici percorsi. (U. Locatelli, *Atlante Areale. Geografia dello sguardo oltre la realtà apparente*, contributi di P. Barbaro e C. Cavatorta, A. Bertirotti, F. Lezoli, Milano, Mimesis Edizioni, 2010).

Relazione

Il mondo è l'insieme delle relazioni, non delle cose. Le relazioni sono l'unico luogo generativo. Ogni fenomeno è una rete di relazioni.

Risonanza

La Risonanza rappresenta l'algoritmo attraverso il quale la



Fig. 17 - U. Locatelli, *Arealità 5*, Galleria Quintocortile, Milano, 2017.

conoscenza di un frammento urta altri frammenti in un'onda senza fine. Il "Glossario areale" è il luogo in cui, nella rete dei frammenti, risuona la complessità dei sistemi in equilibrio dinamico; nel glossario il nodo di ciascuna definizione costituisce un apriori cognitivo, ma non garantisce kantianamente l'oggettività del sapere, bensì la direzione della risonanza. Nel grafo dei frammenti, la definizione è il nodo della pace temporanea; ma l'equilibrio dei sistemi complessi è continuamente instabile e in perenne adattamento. Nella complessità il conflitto coesiste con l'armonia in cui "tutto si tiene", la deformazione e la distru-

zione delle parti coesistono con la capacità di cross fertilization dell'interazione cognitiva. (R. Pains, *Risonanza* in U. Locatelli, *Areale: Luogo e Relazione*, Fondazione Italiana per la Fotografia, Torino, 2004.)

Segreto

Questo non è il momento di svelare il segreto, ma di tenerlo il più nascosto possibile. (Eschilo, *Prometeo incatenato*, Atene, 460 a.C.).

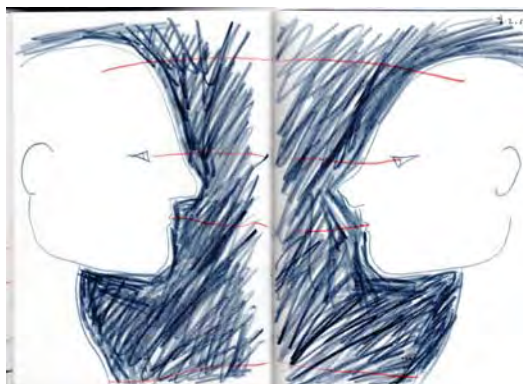
Sguardo

1. Lo sguardo spesso regala verità incidentali che ci interessano molto di più del soggetto principale dell'immagine. (O.W. Olmes, *Doings the Sunbeam*, in «Atlantic Monthly», Boston, 1863).
2. Lo sguardo è un rivelatore reciproco, di chi guarda e di chi o cosa viene guarda-to. Lo sguardo ha molti punti di vista.

Tangram

È un gioco millenario cinese composto da sette forme geometriche ricavate dalla scomposizione di un quadrato. Combinando

Fig. 18 - G. Barbieri, *Faccia a faccia*, 2018.



opportunamente tutti gli elementi è possibile ottenere un numero infinito di figure. Il tangram è anche una pratica filosofica della mutazione (il conoscere che una cosa può essere anche un'altra cosa) e della relazione: non è possibile osservare la realtà isolandone una parte e tentando di spiegarla prescindendo dai legami con il resto del mondo. Ciò che è "finito" è una non-realtà, che diventa comprensibile solo "risolvendosi" nell'infinità. Così che il tangram può essere considerato una metafora del sistema areale. (U. Locatelli, *Atlante Areale. Geografia dello sguardo oltre la realtà apparente*, contributi di P. Barbaro e C. Cavatorta, A. Bertirotti, F. Lezoli, Milano, Mimesis Edizioni, 2010).

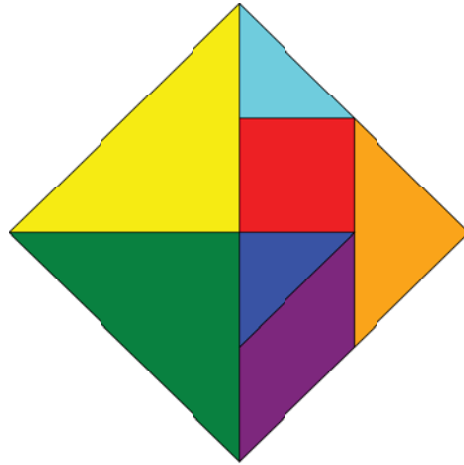


Fig. 19 - Tangram square rainbow colors, da Wikipedia Commons.

Vedere

1. Uno sguardo che, non vedendo ciò che si aspetta di vedere, ne deduce che non c'è niente da vedere. (J. Lacan, *Il seminario sulla lettera rubata*, in *La cosa freudiana e altri scritti*, Torino, Einaudi, 1972).
2. Queste opere non sono state create perché siano "belle da vedere", ma perché siano "belle da pensare". (J. Burnham, *The structure of art*, Braziller, New York, 1973).
3. Il nome cinese Kuan (la Visione) ha, con un leggero cambiamento di tono, un duplice significato. Da un lato significa il contemplare, il vedere, dall'altro l'essere visto. (R. Wilhelm,

I Ching - Il Libro dei Mutamenti, Milano, Adelphi, 1991).

4. Quando si vede tutto, non vale niente. L'indifferenza alle differenze aumenta con la riduzione del valido al visibile. (R. Debray, *Vita e morte dell'immagine. Una storia dello sguardo in Occidente*, Il Milano, Castoro, 1999).
5. La visione, alla fine, è una mescolanza di immagini interne ed esterne. L'immagine dall'esterno viene sempre modificata da una seconda immagine proveniente dall'interno. (S. Mistura, *L'occhio al lavoro*, in U. Locatelli, *Areale*, contributi di E. Gazzola, F. Battistutta, S. Mistura, Piacenza, Edizioni Elefante Rosso, 1997.)
6. Le cose visibili sono uno sguardo su quelle invisibili. (Anassagora, Atene, 438 a.C.).
7. Siamo esseri guardati nello spettacolo del mondo. Sotto lo sguardo il soggetto diventa superficie su cui si possono iscrivere diverse visibilità. Situazione che Sartre attribuiva alla condizione umana di essere situato. Io non vedo che da un punto, ma sono guardato da ogni parte. (E. Fiorani, *SGUARDI nel tempo delle tecnologie*, Milano, Lupetti, 2017).



Fig. 20 - G. Tentolini, *Volto*, Casalmaggiore (CR) 2017. da Wikipedia Commons.

Verità

Non so come io appaia al mondo, ma per quel che mi riguarda mi sembra di essere stato solo come un fanciullo sulla spiaggia, che si diverte nel trovare qua e là una pietra più liscia delle altre o una conchiglia più graziosa, mentre il grande oceano

della verità giace del tutto inesplorato davanti a me. (I. Newton, *Philosophiae naturalis principia mathematica*, Londra, 1687).

Viaggio

Ho intrapreso e compiuto un viaggio di quarantadue giorni attorno alla mia camera. Le interessanti osservazioni che ho fatto e il piacere continuo che ho provato durante il cammino, mi facevano desiderare di pubblicarlo. Degnatevi di accompagnarmi nel mio viaggio. Quando viaggio nella camera, raramente percorro una retta. (X. de Maistre, *Viaggio intorno alla mia camera*, Parigi, Dufart, 1796).



Fig. 21 - Archera, Corsica, da Wikimedia Commons.

Fig. 22 - Frontespizio del libro.

